

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2022

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Sulle tracce di San Giovanni

di Annalisa Macchia



SOCIETÀ DELLE BELLE ARTI
CIRCOLO DEGLI ARTISTI "CASA DI DANTE"

PIANETA POESIA 2021
www.pianetapoesia.it

MARTEDI 9 NOVEMBRE 2021 alle ore 17.00
PRESENTAZIONE DEL ROMANZO
IL VEGLIARDO DI PATMOS
DI
VINCENZO ARNONE



Nelle memorie di Ermogene, un contadino del posto, la vita di Giovanni si fonde con quella di Gesù, degli altri discepoli e del tempo in cui essi vissero, in una narrazione di ispirazione biblica che riporta in vita alcuni personaggi chiave della cristianità.

INTERVENTI DI ANNALISA MACCHIA E SILVIA RANZI

ORARIO DELLA GALLERIA 10:00 - 12:00 / 16:00 - 19:00 - GIORNO DI CHIUSURA LUNEDÌ
VIA SANTA MARGHERITA 1R - 50122 - FIRENZE
+39 055 218 402 INFO@CIRCOLOARTISTICASADANTE.COM
CIRCOLOARTISTICASADANTE.COM

Con il suo libro *Il vegliardo di Patmos* (Firenze, Edizioni Polistampa, 2020, pp.160, euro 12,00) sull'apostolo Giovanni, don Vincenzo Arnone ci offre la straordinaria opportunità di realizzare un inatteso viaggio virtuale nell'epoca e nella terra dove Gesù nacque, visse circondato dai suoi discepoli, morì e resuscitò. Scorrere queste pagine, che sapientemente riempiono i silenzi degli essenziali Vangeli, permette al lettore di immergersi in una sorta di Vangelo ampliato, arricchito da mille particolari, informazioni, riflessioni, che meglio fanno comprendere lo scenario in cui si svolse la grande Avventura di Gesù e il vero spirito di questa.

Naturalmente non sarebbe stato possibile ottenere un risultato simile se dietro il linguaggio, volutamente semplice e tuttavia altamente efficace, di don Vincenzo Arnone non si nascondesse una

lunga e accurata preparazione culturale da sempre particolarmente rivolta a tematiche religiose e teologiche. Ne sono ampia testimonianza i suoi impegni di sacerdote-scrittore. Ha infatti, tra l'altro, organizzato numerosi convegni di ispirazione cristiana, ha tenuto corsi di Letteratura italiana del Novecento nelle facoltà teologiche di Firenze e di Palermo, collabora a riviste e giornali letterari (*Avvenire, Famiglia cristiana, Toscana oggi...*) e dirige con passione la rivista *Sulle tracce del Frontespizio*, che nasce dalla volontà di riportare in vita la storica rivista *Il Frontespizio*, fondata a Firenze nel 1929 e diretta da Piero Bargellini. Numerose le sue opere scritte: saggi, romanzi, opere teatrali e poetiche...

Per ritornare al nostro vegliardo, la storia inizia nella piccola, assonnata isola di Patmos, nel mar Egeo. In questa isola, secondo un'antichissima tradizione cristiana, l'apostolo Giovanni fu esiliato dall'imperatore Domiziano dal 95 al 100. Con uno stile semplice ma sorvegliatissimo, scevro da qualunque stucchevole artificio letterario, perfettamente in sintonia con il linguaggio evangelico, il racconto si dipana in forma di lunga lettera. Ermogene, un semplice abitante del luogo, raggiunta ormai l'età della saggezza e felicemente abbracciato alla nuova fede, si rivolge all'amico Marone. L'intento è quello di tramandare ai posteri la memoria dell'amato apostolo di Gesù, Giovanni, che aveva conosciuto quando l'apostolo era in età ormai avanzata. Da lui aveva però appreso ricordi e insegnamenti, divenuti in seguito valori irrinunciabili della sua stessa vita. Di ricordi si tratta dunque, poiché Giovanni è ormai morto da venti anni, quasi centenario, ma la vivezza delle immagini che verranno raccontate è incredibilmente limpida e forte.

Don Vincenzo è un sacerdote e, come tale, immagino non abbia sempre vita facile nella società odierna, perché è una figura scomoda. Propone un messaggio arduo da capire, apparentemente contrario al comune sentire, inoltre appartenente a Qualcuno vissuto anni e anni prima, e che dà spesso luogo a interpretazioni e divisioni di varia natura, anche all'interno della stessa Chiesa. Eppure il compito del sacerdote è quello di portare agli altri quel messaggio nella sua integrità, nella sua purezza, senza sconti. Ed è ciò che don Vincenzo Arnone fa con la scrittura, con il suo amore per l'arte *tout court*, che si trasforma nelle sue pagine in un concreto *trait d'union* con il divino. Franco Cardini afferma che leggerlo gli fa ritornare in mente, tra gli altri, anche don Milani. Don Milani e don Arnone sono indubbiamente figure diverse, vissute in tempi diversi e alle prese con problematiche altrettanto diverse, ma in ambedue si coglie "lo stesso rigore nel cercare il senso di un'esperienza pastorale". La trasmissione dei valori attraverso la cultura e la coerenza nel seguire la propria Missione sono i cardini della loro vocazione.

Il vegliardo di Patmos è suddiviso in 18 brevi capitoli, che ripercorrono la vita del mite e silenzioso Giovanni, fino dalla sua infanzia, a Magdala, sulle rive del lago di Tiberiade e rievocano il suo inatteso incontro con il Maestro. Giovanni, quando era appena un ragazzo, non poteva immaginare come si sarebbe svolta la sua vita. “Di tanto in tanto si fermava sulle rive del lago e allungava lo sguardo verso il profilo dei paesi che scorgeva in distanza: Genezaret, Cafarnao, Corazin, Betsaida, tutti paesi che lui conosceva bene a motivo del commercio di pesce e delle amicizie. Ma al di là di questo orizzonte non conosceva nulla, non era mai stato a Gerusalemme o nella zona del Mar Morto”. Attraverso lo sguardo del futuro apostolo, luogo dopo luogo, si ricompono una geografia fatta di poveri paesi, sentieri polverosi, solcati da carovanieri, avventurieri, abitati da spigolatori, artigiani, pescatori, una terra arida, ma ricca di un inimmaginabile fascino. Gesù, portandosi dietro i Dodici, percorrerà in seguito quegli stessi luoghi, guarendo i malati e parlando di amore, di perdono. E andrà oltre. Fino alla morte in croce. Fino all’annunciata Resurrezione. In questo percorso Giovanni scoprirà una vita nuova, lentamente formatasi in lui, e in modo nuovo sarà capace di vedere le persone e le cose dintorno.

Il romanzo-epistola di Don Vincenzo Arnone termina con l’apocalittica visione avuta da San Giovanni verso la fine della sua vita terrena, di cui ci ha lasciato testimonianza nell’*Apocalisse*, l’ultimo libro del Nuovo Testamento. Questo biblico testo non è di facile e immediata comprensione, ma, rivolto ai fedeli, rappresenta comunque l’incoraggiamento a resistere alle persecuzioni da parte del Male (variamente identificabile nelle varie epoche), ribadendo l’annuncio dell’avvento del Regno escatologico.